

I mass media davanti alla rivoluzione e il programma del M5S

Forse i mass media sono antirivoluzionari per definizione. Se sono gli strumenti di informazione (più che di comunicazione) della massa. E se la massa è ciò che deve essere rivoluzionato. I mass media però – a differenza dei rivoluzionari – non sanno che la massa è sì ciò che deve essere rivoluzionato ma è anche – e inevitabilmente, essendo fatta una società anzitutto di massa – ciò che a vario titolo compie la rivoluzione!

Pertanto i mass media risultano quelle ostiche resistenze che impediscono il più possibile alla massa di rivoluzionarsi. Perché? Perché i mass media vengono gestiti da coloro che anche in virtù di tale gestione sono i potenti. E perché tali potenti basano la loro potenza sullo sfruttamento di una preesistente condizione della massa. Quella condizione che i rivoluzionari vogliono cambiare mettendo con ciò a repentaglio gli interessi dei gestori del potere. Chi sono i gestori del potere nella nostra società consumistica? I politici. Ma i politici soltanto in quanto correlati a giornalisti consumati di consumo e ad imprenditori o multinazionali massimi organi del consumo. Consumo di terra aria acqua e di qualsivoglia pensiero diverso. Che è come dire – di qualsivoglia pensiero punto e basta.

Il pensiero! Siccome pensare risulta sempre e per definizione rivoluzionario (anzi, la rivoluzione risulta prima di tutto pensiero diverso dallo standard) – i mass media sono sistematicamente contro il pensiero. E siccome quella proposta in Italia per le elezioni politiche del febbraio 2013 dal Movimento 5 Stelle è stata una rivoluzione sfacciatamente di pensiero (pensiero come progettazione di un agire differente e anche contrario al predominante), allora si capisce bene che i mass media si siano schierati doppiamente contro tale rivoluzione. Servilmente accennando ad arrendersi – cioè a capire, cioè a pensare – soltanto dopo che – tramite la massa stessa – la rivoluzione ha iniziato in qualche misura ad imporsi. (Il Movimento 5 Stelle, pur partendo da zero, è stata la singola forza politica più votata).

Durante i tre o quattro anni che sono stati necessari al Movimento 5 Stelle per essere in grado di presentarsi a delle elezioni politiche nazionali – e con una veemenza crescente nei mesi e nei giorni e nelle ore precedenti elezioni in cui i poteri si giocavano il proprio potere più del solito, essendoci una forza inedita come il Movimento 5 Stelle tesa a mettere in discussione gli strapoteri in quanto tali – i mass media hanno gareggiato ad avviliti di stupidità e insulsaggine la rivoluzione di pensiero offerta al mondo dal

Movimento 5 Stelle. Cioè: da due cittadini di successo nelle loro rispettive carriere di showman ed informatico, i quali, per la prima volta in Italia e nel mondo, sono riusciti, tramite Internet e dopo un lungo periodo di controinformazione, a coinvolgere centinaia di migliaia di altri cittadini nel tentativo isolato (e perciò rivoluzionario) di far progredire la società in senso democratico (se democrazia è coinvolgimento attivo di tutti alla gestione della cosa pubblica) ed ecologico (se ecologia è coinvolgimento attivo di tutti alla salvaguardia dell'unica cosa più pubblica della cosa pubblica: l'ambiente biofisico).

Negli anni e nei mesi precedenti la campagna elettorale, i media della massa (media che non mediano, perché preoccupati più di se stessi che della massa), hanno iniziato col dire che non era una rivoluzione quella del 5 stelle. Tantomeno – hanno detto, loro che non pensano – una rivoluzione di pensiero! Non è niente! – hanno detto. Non ne hanno parlato. Poi – dopo vittorie elettorali (Parma, Sicilia) e folle in piazza – non potendo non parlarne ne hanno parlato ossessivamente male. Male in tutti i sensi. Negativamente sciattamente impropriamente. Hanno fatto di tutto per non capire e per non far capire alla massa la novità. Per dissimularla e irridarla – la novità e anche la massa, da essa esclusa a causa dei giornalisti. Hanno fatto di tutto per negare la realtà – del pensiero rivoluzionario, prima ancora che del dilagare fra la gente della rivoluzione.

Ora: se l'uomo è tale perché prevede – anticipa, progetta – i giornalisti – i gestori dei mass media – non sono uomini! Ed il non prevedere la rivoluzione di pensiero del Movimento 5 Stelle è purtroppo soltanto uno degli attestati della loro inumanità. Senza la quale del resto non ci sarebbe stato bisogno – con democrazia ed ecologia operanti – della rivoluzione del Movimento 5 Stelle.

Quando si parla di rivoluzione in genere e di quella del Movimento 5 Stelle in particolare, ci riferiamo anzitutto al pensiero. Al modo di pensare della gente e al comportamento quotidiano che ne consegue. È stato così per tutte le rivoluzioni, sia politiche che tecnologiche: dall'agricola all'industriale, passando per l'inglese, l'americana, la francese e la russa e giungendo a quella informatica. La rivoluzione di pensiero del Movimento 5 Stelle riguarda tanto la politica quanto la tecnologia. È una rivoluzione della politica – nella direzione di un aumento della partecipazione democratica e della giustizia sociale – per mezzo della tecnologia Internet. Con quest'ultima che, in quanto tale, esprime di per sé la prima – Internet essendo interconnessione e l'aumento della partecipazione democratica,

tramite l'interconnessione attuandosi. Tramite l'interconnessione poi si esprime ed attua – almeno a livello di espressione – il principio ecologico secondo cui non si danno, non vivono, non esistono cose separate ma soltanto cose in relazione reciproca. Più che cose – o soggetti assestanti – si danno insomma interrelazioni. Si giunge così – con Internet che tramite il concetto e la pratica dell'interconnessione unisce e significa sia la democrazia che l'ecologia – al cuore della rivoluzione del Movimento 5 Stelle consistente, fra politica e tecnologia, nell'operare in direzione del passaggio dall'antidemocratica economia del consumo e della disoccupazione alla democratica economia dell'autoproduzione alimentare e manifatturiera e dell'indipendenza energetica in virtù delle fonti rinnovabili.

Tale rivoluzione economica – che racchiude in sé la democratico-partecipativa e l'ecologica – non può attuarsi senza un pensiero programmatico. Il programma del Movimento 5 Stelle si fa portatore di questo pensiero. Incomprensibile (perché per loro micidiale?) da giornalisti consumati di consumo e da imprenditori e multinazionali massimi organi del consumo. Pensiero, poi, che già di per sé costituisce una rivoluzione – anche senza una sua immediata attuazione – siccome va a rappresentare un precedente il quale la storia avvenire non potrà, prima o dopo (e non foss'altro perché rivoluzionario!), tenere conto. Il futuro infatti è ciò che non c'è. Le utopie – come quelle di un pensiero rivoluzionario – sono anch'esse ciò che non c'è. Pertanto hanno più probabilità di realizzarsi, nel futuro, di quanta ce l'abbia ciò che esiste nel presente. Il quale, per la definizione che abbiamo dato del futuro, non potrà, proprio perché esistente nel presente, esistere nel futuro! Resta il problema di stabilire quando finisce il presente e inizia il futuro. È per tentare di risolvere questo problema col passare al futuro democratico ed eco-economico che il Movimento 5 Stelle si è istituito quale forza politica.

Ma vediamo il programma – nella programmazione e diffusione del quale consiste già buona parte della realizzazione di una rivoluzione ovvero di un passaggio al futuro – del Movimento 5 Stelle. Programma vilipeso e ancor di più ignorato dai giornalisti. Programma che – anche per questo – vuole 1) abolire l'ordine dei giornalisti e 2) togliere i finanziamenti pubblici alle testate giornalistiche. Per avere quella interconnessione e partecipazione indispensabili – a vari livelli – tanto alla democrazia quanto all'ecologia (due facce della stessa medaglia), bisogna infatti che siano i cittadini ad attivarsi oltre che come gestori e controllori del potere politico, anche come

gestori e controllori di quello delle informazioni. Per far ciò – recita il programma – “cittadinanza digitale per nascita, accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano”. E il Movimento 5 Stelle è nato dal blog di Grillo. E Grillo per anni ha informato i cittadini di quanto i mass media (ed i politici ad essi associati) non li informavano. E dappertutto in Italia se si vuole avere qualche informazione critica verso il potere costituito bisogna ricorrere – cosa impossibile senza Internet e cosa, l’ignoranza, che spiega perlomeno una parte dell’atavica omertà italiana – a privati cittadini i quali si attivano e in base alle proprie competenze e ricerche informano via web, su blog ecc., gli altri cittadini. Partecipazione attiva dei cittadini, dunque, a tutti i livelli: il politico, l’informativo e l’ambientale (dove ogni gesto può essere deleterio o salutare per l’ambiente). Partecipazione che realizza tanta più democrazia ed ecologia quanto più delegittima e scavalca il potere istituito di giornalisti e politici professionisti e imprenditori del consumo (inglobanti, fra l’altro e anzitutto culturalmente, le altre due categorie). Vediamolo il programma del Movimento 5 Stelle – precipitato delle direttive provenienti da tutti quegli studiosi internazionali che, da decenni (e a differenza dei giornalisti che pure talora recensiscono, con disimpegno ed ipocrisia borghese, i loro libri), si sono accorti della necessità del passaggio dall’antidemocratica economia del consumo e della disoccupazione alla democratica economia dell’autoproduzione alimentare e manifatturiera e dell’indipendenza energetica in virtù delle fonti rinnovabili. André Gorz, Jeremy Rifkin, Vandana Shiva, Serge Latouche, Manuel Castells, Fritjof Capra, Ivan Illich ...

Dal 1991 contro il monopolio di Microsoft e Apple, c’è il sistema operativo open source di Linux. Una piattaforma aperta e libera che fa funzionare il tuo computer gratis. E se tu sei un programmatore – liberamente e gratuitamente puoi intervenire su Linux per migliorarlo. Per condividerlo ed aprirlo ad un numero sempre maggiore di persone. Al pari di ciò che accade nella ricerca scientifica – un hacker che lavora su Linux pone un problema a tutti gli altri programmatori della comunità di Linux, potenzialmente aperta a tutto il mondo. Ed insieme, con l’interesse disinteressato di tutti quanti, si cerca di risolvere il problema, in un network creativo e autoregolato.

All’opposto degli hacker e degli scienziati, ci sono i programmatori pagati per sviluppare, ad es., Windows di Microsoft: un qualcosa che fa funzionare il tuo computer come vuole lei, senza che tu ci possa mettere le mani e facendoti sborsare molti soldi. Un qualcosa che è sviluppato per

spillarti soldi e non per risolverli i problemi. Anzi, impedisce a te stesso di risolverli. Microsoft è un'impresa costruita sul modello del monastero: un modello chiuso e autoritario e che blocca le informazioni.

Date queste premesse, il Movimento 5 Stelle si propone di stare a Linux come i partiti che finora hanno gestito il potere stanno a Microsoft. Il Movimento 5 Stelle si propone di essere come Linux perché la democrazia e l'ecologia sono come Linux. Ambiti aperti che richiedono la partecipazione di tutti. L'attenzione – da parte di tutti – per i problemi posti da ciascheduno e da ciascheduna cosa. Con l'ecologia che, economia del futuro, risulta l'unica possibilità, oltre che per la vita, per una vita democratica: in quanto essa sola, con il piano energetico che prevede, è in grado di dare occupazione, ridistribuire ricchezza e creare partecipazione. Lascio a questo punto spazio alla trascrizione di un discorso che ho tenuto come candidato del Movimento 5 Stelle alla camera in occasione della campagna elettorale dell'inverno del 2013.

Mai come in queste elezioni il tema centrale è il lavoro, sono i soldi. 8 milioni di poveri in Italia, ci ha detto l'Istat l'altro giorno. E non c'era bisogno che ce lo dicesse. Basta guardare per strada. Anzi, basta guardare nelle nostre tasche ... se ancora c'è qualche cosa da guardare ... Manca il lavoro, mancano i soldi. Perché c'è la Crisi – si dice. E fino a qui il discorso è semplice. Ma perché c'è la crisi? Che significa “crisi”? Chi ha provocato la crisi? Se non si fornisce una risposta corretta a queste domande, non se ne esce.

C'è la crisi – ovvero siamo al punto di non ritorno di un certo modello di società – perché non c'è democrazia (e democrazia è giustizia, è equità). E non c'è democrazia perché non c'è ecologia (ed ecologia anche questa è giustizia, è equità). Come puoi rispettare il prossimo se non rispetti nemmeno l'aria che respiri o l'acqua che bevi? Come puoi occuparti dello Stato se non ti occupi neanche della tua strada di casa? Purtroppo si inizia ad accorgersi solo adesso il crac è figlio di una cultura che «premiando l'ottimismo ha indebolito la capacità di pensare criticamente, ha anestetizzato la sensibilità al pericolo». E il pericolo riguarda la mancanza di responsabilità verso l'ambiente. Con la responsabilità, di tutti, verso l'ambiente politico – che è la democrazia. E la responsabilità di tutti verso l'ambiente vitale – che è l'ecologia.

Non c'è lavoro, non ci sono soldi, perché c'è la crisi. E c'è la crisi perché non c'è la Crescita – dei consumi. Ma questa è pura follia, è scambiare la causa con l'effetto! È il consumismo a non essere matematicamente sostenibile e a provocare disoccupazione e iniquità sociale. I soldi ci sono. Anche troppi. Solo che sono distribuiti nel peggiore dei modi. E anche questo è antidemocratico. Se democrazia è giustizia.

Altra follia – oltre a quella di considerare la causa della crisi, cioè il consumismo, un modo per uscirne – è quella di considerare l'attuale una “crisi”. Una crisi che dura 5 o 6 anni non è una crisi. È una fine. La fine di un mondo. È come se ci fosse un uomo svenuto, arriva un tale e chiede: da quant'è svenuto? Da 8 giorni. Ecco – quello lì non è svenuto, è morto! E voi non considerereste folle chi scambia uno svenimento con la morte? Politici e giornalisti scambiano la fine di un mondo con la “crisi”. La parola “crisi” oltretutto significa “scelta”. Ed è anche questo che giornalisti e politici non vi dicono e il M5S invece sì; invitandovi anzi a dire queste cose insieme a noi. Si tratta di vivere la malamente detta crisi attuale come scelta tra un vecchio ed un nuovo – democratico ed ecologico – mondo.

Democrazia è ecologia perché la mancanza di democrazia e quella di ecologia sono dovute ai medesimi fattori. Chi impedisce – autorizzando le peggiori speculazioni edilizie, dal TAV a quelle senesi denunciate da Italia Nostra, speculazioni dove oltretutto non si capisce fino a che punto faccia affari lo Stato oppure imprenditori privati – chi impedisce l'ecologia? Gli stessi che impediscono la democrazia! La connivenza tra partiti, grandi (non piccoli) imprenditori e – come anche accade – malavita. Ma già queste connivenza, speculando su cittadini e ambiente, è malavita. Come si arricchisce oggi un grande imprenditore che poi manda i suoi rappresentanti in Parlamento? Non si arricchisce più – soltanto – sfruttando direttamente il lavoratore ma anche e soprattutto sfruttando l'ambiente – che poi è uno sfruttamento indiretto del lavoratore e del cittadino! Impedendo lo sfruttamento ambientale si impedirebbe oggi anche lo sfruttamento dei grandi imprenditori e delle multinazionali a danno dei lavoratori. Perché un lavoro mal retribuito o eccessivamente gravoso (anche in termini di ore quotidiane) non è un lavoro ma uno sfruttamento! Sfruttamento che durerà fino a che chi sfrutta avrà una materia, un ambiente da sfruttare. Con – ad oggi – i danni ambientali che non vengono

fatti pagare a nessuno. Sì, ma intanto imprenditori edili e industrie danno da lavorare, mi si dirà! Certo – ma a che condizioni? Quelle di una disoccupazione congenita – che sta coinvolgendo anche i paesi a capitalismo emergente come la Cina – e di una condizione di sfruttamento e di precarietà per i lavoratori; con, poi, le risorse non rinnovabili che sono precarie per definizione.

Sparsi per tutto il mondo – ma non alla Bocconi di Milano già retta dal prof. Monti – ci sono economisti che forniscono numeri che provano non solo che il rispetto dell'ambiente è conciliabile con l'occupazione ma che l'aumenta molto più della distruzione dell'ambiente. Non foss'altro perché una volta, ad esempio, cementificata tutta l'Italia – e ci siamo vicini, come si può vedere anche a Siena – i costruttori e cementificatori non hanno e non danno più alcun lavoro. L'ambientalismo non è un'ideologia o una cosa noiosa. È una necessità matematica. È come $1+1=2$. Tu puoi negare che $1+1$ faccia 2 o non occupartene. Ma se lo fai ne paghi le conseguenze – il mondo ti rigetta. Ormai “la crescita del PIL” dovrebbe riguardare soltanto i centri di estetica!

Siccome la coperta è corta – cioè le risorse del pianeta sono limitate – ogni volta che cresciamo (consumiamo) un po' di più noi, devono consumare (fino a morire di fame e di sete) un po' di meno gli altri. Oggi questo accade per i miliardi di persone del Sud del mondo – che prima dell'imperialismo occidentale non morivano né di sete né di fame ... Domani ciò accadrà ai nostri figli: ai quali letteralmente togliamo l'aria. Per compensare l'anidride carbonica prodotta da 1 litro di benzina ci vogliono 5 m^2 di foresta!

Distruggere l'ambiente con la Crescita è sbagliato anzitutto economicamente: infatti, siccome senza ambiente non si può vivere, parti sempre più cospicue dei guadagni derivati dalla sua distruzione, dovranno essere reinvestite nell'ambiente! Bastino i recenti disastri idrogeologici in Toscana ... Il giorno in cui in quel maledetto indice PIL cominceremo a contabilizzare quanto distruggiamo, ci troveremo molto poveri! La Crescita rappresenta un affare redditizio solo se i suoi costi vengono sostenuti dalla natura, dalle generazioni future, dalla salute dei consumatori e dalle condizioni di lavoro! I prodotti dovrebbero costare in base a quanto

impattano (a partire dai trasporti) sull'ambiente e sulla salute. Oggi invece costano tanto meno quanto più riescono a sfruttare l'ambiente e la salute di lavoratori e consumatori. Perché costa meno una cosa o una casa "nuova"? Perché non ci si mettono i costi della terra e dell'aria e delle generazioni future! E fino a che le cose e case "nuove" costeranno meno delle riparate e restaurate, non ci saranno tutti quei lavori artigiani – riparatori, restauratori – che una volta c'erano. Ancora: se io asfalto un pezzo di terra do lavoro momentaneo solo a chi compie l'asfaltatura. Se invece lo coltivo lo do anche a tutti coloro – fra cui me stesso – che lo potranno coltivare in futuro! Insomma: ogni posto di lavoro creato oggi con lo sfruttamento dell'ambiente, sono almeno due posti di lavoro (fra cui magari quello di tuo figlio, cui hai lasciato in eredità una terra asfaltata) in meno domani! Ogni lavoro richiede un ambiente e quando ogni ambiente è distrutto, di che cosa si lavora?

È un percorso lungo – quello della conversione dal consumismo suicida (perché consumare la terra è consumarci e ogni volta che si parla di "crescita dei consumi" è letteralmente dire "crescita dei suicidi"; consumare è consumarsi) ad un'economia che sia davvero la salvaguardia e la cura della casa. Quella casa cui fa riferimento l'etimologia del termine ecologia che per l'appunto è la stessa di quella termine economia. Ma se il percorso è lungo e si tarda ancora ad iniziarlo, aumentano le probabilità di non giungere a destinazione. E chi può iniziare questo percorso? I Bocconiani? per i quali l'economia è solo quella autodistruttiva della crescita? PD/PDL – che vogliono treni ad alta velocità per trasportare camion che trasportano mozzarelle? Od opportunisti in campo ecologico come Vendola? Che dopo aver fatto parte di una tradizione – la sedicente comunista, con la Russia che ha distrutto l'ambiente quanto l'America – aggiunge nel suo partito personale il termine "ecologia" giusto perché di moda? Con le mode che sono tutte riducibili a falsa coscienza. In quanto propinateci da altri ...

Il M5S – introdotto da 20 anni di spettacoli/lezioni di Grillo – prima ancora che un movimento ambientalista, è un movimento teso a sviluppare in tutti quanti – e a tutti i livelli: dal politico al biologico – una coscienza critica la quale parta dalla cosa più diffusa all'interno del mondo umano: ogni singolo gesto di ognuno di noi! Riflettere sulla valenza – politica come

biologica – di ogni singolo gesto di ognuno di noi! Questo è il M5S! E allora il M5S ha già vinto! Chi ha imposto, infatti, di iniziare a farsi carico dei loro gesti politici ai partiti? Chi ha imposto ai partiti le primarie per tutti i candidati, l'abbattimento dei costi della politica, l'incandidabilità di indagati o condannati?

Sono utopie la democrazia e l'ecologia; con la prima che – per inciso – non c'è mai stata perché non c'è mai stata la seconda? “Utopia” vuol dire “una cosa che non c'è”. Ma meglio lottare per cose che non ci sono come la democrazia e l'ecologia o rimettersi a quello che c'è? Che c'è oggi in Italia? 8 milioni di poveri, dicevamo; la crescita – non del PIL ma di – omicidi, furti e rapine. La crescita – non del PIL ma – delle emissioni di gas serra. Salite del 2% l'ultimo anno.

“Crisi” è “scelta” – dicevamo. E ora voglio proporvi alcune scelte – possibili; quella possibilità e quella scelta che anti-democraticamente ci viene negata dai politici chiusi nel consumismo perché solo consumandoci mantengono il potere e i privilegi! Queste scelte possibili che vi propongo – per creare occupazione e ridistribuire la ricchezza rispettando l'ambiente e quindi ciascuno di voi e quindi per fare qualcosa di davvero democratico, essendoci democrazia solo quando c'è rispetto di tutti – non sono imposizioni del M5S. Il M5S non spaccia formule magiche ma dà la possibilità a persone senza privilegi come me o come voi di proporre soluzioni ai problemi di tutti. Questa è la democrazia diretta. Non fornire risposte preconfezionate ma mettere i cittadini in condizioni di scegliere e di proporre le cose da scegliere. Prendendosi con ciò anche lo proprie responsabilità. Responsabilità e attivismo senza di cui non si hanno né democrazia né ecologia. Ecco come le due cose vanno di pari passo e sono le due facce della stessa medaglia. Così come attraverso la conoscenza e l'attivismo (e bisogna attivarsi anzitutto per conoscere!) ti fai carico di ogni singolo atto, altrimenti inquinante e alla lunga autodistruttivo per te stesso, allo stesso modo, con la conoscenza e l'attivismo devi farti carico di ogni singolo importante atto politico, altrimenti non democratico. Il problema è che finora – coi partiti – anche volendo non era possibile partecipare. Non era possibile essere democratici né essere ecologici. Col M5S inizia questa possibilità. Ed è una rivoluzione. Per Siena, per l'Italia e per il mondo.

Allora. Alcune proposte. Alcune del M5S e alcune mie. Perché il M5S ti dà l'onore e l'onere di essere tu a proporre le soluzioni ai problemi esistenti. Proposte che se trovano un consenso diffuso possono entrare in un programma di governo. Proposte da discutere – vagliare – correggere – sottoporre a referendum ma perlomeno nella direzione della vita e non della morte causata da una ulteriore crescita – prima o poi impossibile, non potendosi andare all'infinito – dei consumi.

1. Autonomia energetica. A Siena come nel resto dell'Italia. L'alternativa è vivere sotto il ricatto dei Russi o dei Gheddafi di turno o delle guerre americane alle quali se non si partecipa, poi gli americani non ci danno l'oro nero. E questo creerebbe posti di lavoro. E con il vento e con il sole italiani è possibile.
2. Ristrutturare il pre-esistente. Con la tutela e la cura di terre, boschi ed edifici si creano più posti di lavoro di quanto accada con l'altra faccia della prassi dell'usa e getta, che è il costruire e l'abbandonare e il costruire di nuovo. Fino a che lo spazio finisce. E ci siamo vicini.
3. Costruire non strade, per sempre più insostenibili automobili, né aeroporti (ce ne sono anche troppi!) ma ferrovie – e non come il TAV, ma come quelle che ad es. dovrebbero collegare con rapidità Siena a Firenze, Arezzo e Grosseto!
4. L'agricoltura. Moderna – non ottocentesca. Per garantirci tutti quei prodotti alimentari che un tempo avevamo e che adesso per far arricchire le multinazionali importiamo. Stesso dicasi dell'abbigliamento. E se costa un po' di più una maglietta italiana, vorrà dire che ne compreremo una di meno. Ma comprando la italiana daremo lavoro ad un italiano in più e comprando una maglietta di meno (per di più non importata), inquinaeremo di meno.
5. Riprendere il discorso, sciaguratamente interrotto, avviato da Olivetti negli anni Cinquanta. Fare dell'Italia non un concorrente al ribasso delle inarrivabili industrie pesanti tedesche o – peggio – di quelle schiavistiche, e magari di gadget, cinesi. Bensì un laboratorio di software e computer. I Quartieri Spagnoli di Napoli? Un laboratorio di software in grado di dare lavoro ha 100 o 1000 giovani napoletani

– questo dovrebbero diventare e in questo consisterebbe la salvezza, la democrazia e l'ecologia! Dalla FIAT e dall'ILVA ad una nuova Olivetti – bisognerebbe passare. Ci vuole più pratica – agricoltura, pane – e più teoria – software, ricerca. Nel consumismo italiano non vi è né l'una né l'altra cosa!

6. Lavorare meno ore per lavorare tutti. E con il tempo che avanza dedicarsi a conoscere le cose e a partecipare alla democrazia. Ci vuole tempo per l'ecologia e la democrazia. E se si vive per lavorare – tempo non c'è. E non vogliono darci il tempo proprio perché non vogliono che ci si informi, che ci si attivi e che ci si occupi dell'ambiente – sia esso biologico o politico. E non occuparci dell'ambiente – sia esso biologico o politico – è non occuparci di noi stessi. Oggi si vive andando in macchina a lavoro per potersi pagare una macchina per andare a lavoro!
7. Risorse (miliardi di euro) potrebbero prendersi – oltre che dai superstipendi che sono antidemocratici e dalle pensioni d'oro – dall'abolizione del denaro contante – che da un lato impedirebbe l'evasione fiscale e dall'altro metterebbe in ginocchio la malavita, che sul riciclo del denaro sporco si basa. Voglio vedere come fai a pagare uno spacciatore con la carta di credito!
8. Inoltre – risorse e posti di lavoro si otterrebbero da: 1) imposte, come vuole la Costituzione, effettivamente proporzionate al reddito; 2) riforestazione e tutela idrogeologica del territorio; 3) autoproduzione energetica (dalle energie rinnovabili a quell'energia indispensabile per vivere che è il cibo) e manifatturiera, all'insegna del consumare ciò che si produce, con agricoltori e artigiani al posto di operai; 4) potenziamento dei trasporti pubblici, delle piste ciclabili e dell'industria delle biciclette; 5) produzione di motori ad idrogeno; 6) riciclo in loco dei rifiuti; 7) riforma scolastica: con l'abolizione dei libri scolastici ed e-book gratuiti e l'obbligo, propongo io, di classi dal numero di alunni non superiore a 20; 8) reddito minimo di cittadinanza e, aggiungo io, reddito massimo consentito; 9) infine, altra mia aggiunta: tassare le pubblicità (che incrementano il consumismo).

Sono cose da ecologista o da economista, queste? E se sono da economista, perché i professori della Bocconi non le dicono? Perché non sanno di ecologia e conoscono solo il consumo di cose e persone? Perché Bersani non dice una parola chiara sulla necessità di riconvertire l'industria italiana? Eppure lui è stato ministro dello sviluppo economico! O è un consumista anche lui – che del resto è a favore del TAV? Non è un caso che abbiano consumato quasi tutto il territorio possibile, le varie e sciagurate amministrazioni monocolori di Siena e provincia! Portando via con questo (parlo soprattutto per il futuro) quella nostra ricchezza che è il turismo (un turismo non mordi-e-fuggi)! Perché poi Bersani non dice una parola chiara sulla FIAT? O sviluppo è tenere un paese in ostaggio di un industrialismo finito e sfinente come quello della FIAT? O forse si possono creare posti di lavoro con la Ferrari di Montezemolo?

Il M5S non è la soluzione ai vostri problemi. Ma è il mezzo con cui ciascuno di voi può finalmente contribuire alla impostazione e soluzione dei problemi di tutti. Il M5S dà delle linee generali – che sono la democrazia e l'ecologia – e all'interno di queste sta a ciascuno di voi intervenire per risolvere – tramite il M5S – i problemi più urgenti a partire dalle rispettive situazioni. Voi non dovete venire da noi e dirci: ho questo problema, risolvetemelo. Questo lo facevate con i partiti: i quali, fingendo di risolvervi i problemi, facevano gli interessi delle caste (dei giornalisti, dei grandi imprenditori ecc.) che rappresentano. Voi dovete entrare nella rete o comunità del M5S e attraverso l'aiuto reciproco risolvervi da voi i vostri problemi. Se aspettate che qualcuno ve li risolva, sarete sempre peggio. Se aspettate che qualcuno raccolga quella cartaccia per terra, per terra ci sarà sempre più sporco!

Noi non siamo in grado di dare risposte a tutto – come illudono di fare i partiti. E allora che ci state a fare? – si chiederà. A mettervi in condizioni – per la prima volta nella storia – di trovarvele da voi – a partire dalle vostre esperienze e dai vostri specifici e concretissimi problemi – le soluzioni. Il M5S non è un fine – come i partiti e le ideologie. Ma un mezzo. Un treno democratico ed ecologico (economico). Questo treno sta passando adesso. È aperto a tutti. Non perdetevi l'occasione di salirci sopra! C'è bisogno di ognuno di voi – delle sue idee, forze, tempo – per giungere ad una destinazione che sia la somma e la sintesi delle esigenze e dei desideri di tutti.

Noi non siamo qui a vendervi un prodotto. Ma a dirvi che c'è un lavoro da svolgere. Quello nientemeno della realizzazione delle vostre vite. E

soltanto voi potete svolgere questo lavoro – la democrazia e l’ecologia si realizzano soltanto se l’atto privato di ciascuno di voi diventa costantemente democratico ed ecologico. I partiti – quando pretendono di svolgerlo loro questo lavoro – pretendono di vivere al vostro posto. E infatti che cosa vi hanno tolto, in tutti questi anni, se non la vita? In termini di benessere, tranquillità, giustizia, coscienza, felicità! Il M5S è l’opportunità – politica – di riprendervi la vostra vita (e di accorgerci che è in comunione con quella di tutto e del tutto). Riprendetela, la vostra vita, non con una croce su un foglio ma entrando – tutti insieme e a tutti i livelli – nella gestione della cosa pubblica. Dove pubblico è tanto lo Stato quanto l’ambiente!

Il programma del Movimento 5 Stelle è un programma energetico. In tutti i sensi. Perché attiva i cittadini. E anche in senso letterale. Perché da ai cittadini l’energia, togliendola ai cartelli delle multinazionali e così realizzando in un colpo solo democrazia ed energia. Si parla nel programma della possibilità di vendere energia anche con piccoli impianti (di produzione energetica da fonti rinnovabili). E se do ad una nazione, una regione e un cittadino l’autonomia energetica (da fonti rinnovabili), gli do tutto. Gli do democrazia, ecologia, benessere. Gli do tutto quello che antidemocraticamente e antiecologicamente non ci vogliono dare, pur essendocene le possibilità tecnologiche: per star bene solo loro (che poi, essendo il mondo interconnesso, tale bene si trasformerà prima o poi anche per loro in male ...). Il programma del Movimento 5 Stelle: ciascuno cittadino fonte, in maniera distribuita e reciproca, di energia ed informazione per gli altri cittadini (e, non è sbagliato aggiungerlo, per l’ambiente)!

Ancora dal programma del Movimento: disincentivare le aziende che producono danno sociale (inquinando inutilmente, come le industrie di acqua minerale); inserire nel codice penale il reato di strage per quelli amministratori della cosa pubblica che autorizzano interventi sul territorio nocivi per la salute di chi lo abita; depenalizzare invece pseudoreati che, come quello di diffamazione, servono solo per impantanare l’attività giuridica e intimidire l’espressione pubblica della propria opinione.

Febbraio 2013